

LA RIVELAZIONE DI COLUCCI DAVANTI AI GIUDICI GENOVESI

«Murgolo coordinò il blitz alla Diaz»

Secondo l'ex questore di Genova fu l'allora vicequestore vicario di Bologna a dirigere l'irruzione

Una testimonianza durata dalla 9 e 30 fino alle 16 (con una breve interruzione) quella di Francesco Colucci, all'epoca del G8 2001 questore di Genova, e ieri teste dell'accusa nel processo per i fatti accaduti nelle scuole Diaz-Pascoli, in cui sono imputati 29 poliziotti.

Davanti ai giudici presieduti da Gabrio Barone Colucci l'ex numero uno della polizia genovese ha aggiunto altri tasselli alla ricostruzione della filiera di comando che diede il via all'irruzione alla Diaz.

In sostanza il questore, rispondendo alle domande dei pm Enrico Zucca e Francesco Cardona, ha spiegato che a coordinare l'irruzione dei poliziotti nella scuola Diaz, durante il G8, fu Lorenzo Murgolo, all'epoca vicequestore vicario di Bologna, indicato dallo stesso Ansoino Andreassi, vicecapo della polizia, quale coordinatore e responsabile dell'ordine pubblico, con funzioni anche di polizia giudiziaria. Andreassi era il dirigente di polizia con il grado più alto in quei giorni a Genova, con il prefetto Arnaldo La Barbera.

Non sono state proprio delle eclatanti novità quelle spiegate da Colucci, ma i difensori hanno ribattuto che alla luce di queste "rivelazioni" il processo è acéfalo, in



quanto a rispondere di quei fatti sono funzionari e dirigenti che non avevano la responsabilità dell'irruzione. Murgolo fu indagato anch'egli dai pm ma poi la sua posizione venne archiviata. Se sarà chiamato a testimoniare potrà avvalersi della facoltà di non rispondere.

Il nome del vicequestore bolognese era iscritto, insieme a quello di molti altri funzionari, in un dossier riservato consegnato al

Ministero dell'Interno in cui era scritto chi aveva partecipato alla riunione delle 22 e 30 di sabato 21 luglio nello studio dell'allora questore di Genova Francesco Colucci. Fu quella la riunione in cui venne pianificato il blitz.

Il nome di Murgolo era citato anche nella relazione di Vincenzo Canterini, il dirigente del reparto mobile di Roma, venuto a Genova a dare manforte ai colleghi nelle giornate di fuoco del luglio scorso.

Canterini, nella sua relazione aveva fatto innanzitutto la premessa per ricordare che era stato avvisato verso le 21,30 dal dottor Valerio Donnini «mentre ero alla mensa della Pira di Genova per consumare il primo pasto della giornata», quindi il resoconto degli accordi presi in questura, presenti il prefetto Arnaldo La Barbera e i dottori Luperi, Gratteri, Calderazzi, Murgolo, Mortola e altri funzionari...».